

INTERVISTA A S.A.R. IL SERENISSIMO SIGNORE  
DON PEDRO DI BORBONE DUE SICILIE, DUCA DI CALABRIA

(testo integrale pubblicato sul periodico "Roma" del 9 settembre 2018)

di Francesco Alfredo Schillirò

S.A.R. il Principe Don Pedro di Borbone Due Sicilie, Duca di Calabria, Conte di Caserta, Gran Maestro del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Capo della Real Casa delle Due Sicilie (titoli che gli appartengono, in primo luogo, per essere il primogenito dei Farnese e, in secondo luogo, come discendente primogenito dei Sovrani delle Due Sicilie), è succeduto nel 2014 al padre, S.A.R. Don Carlos Infante di Spagna, in qualità di Presidente del Consiglio Reale degli Ordini di Santiago, Calatrava, Alcantara e Montesa, che sono i quattro ordini militari spagnoli, ed è anche Commendatore Maggiore dell'Ordine di Alcantara. Dal 5 novembre 2015, data della morte del padre, è il Capo della Real Casa delle Due Sicilie, Gran Maestro de l'Ordine Costantiniano di San Giorgio, il Reale e Insigne Ordine di San Gennaro, l'Ordine di San Giorgio della Riunione e il Reale Ordine di San Ferdinando e del Merito.

***Signore, parliamo della vostra famiglia e delle vostre attività.***

Dal mio matrimonio con Doña Sofía Landaluce e Melgarejo, nascono sette figli, che sono il frutto e l'orgoglio del nostro amore.

Per quanto riguarda la mia azienda, è l'evoluzione della passione per la campagna e la natura che ho avuto fin dalla tenera età. Sono infatti un ingegnere agricolo e gestisco aziende di silvicoltura, agricoltura, caccia e allevamenti di bestiame. Il mio lavoro mi consente di sostenere la mia famiglia e svolgere altre attività.

***V.A.R. vive in Spagna, i vostri antenati sono tornati alla famiglia e patria di origine, ma nonostante ciò avete rafforzato i vostri legami con l'Italia e oggi si parla spesso di voi e dei vostri figli nei media. È curioso, non credete ?***

Mi piacerebbe venire molto di più in Italia, di fatto la visito tutti gli anni da un po' di tempo, ma per lavoro e impegni familiari non posso farlo tanto quanto vorrei.

Avete anche un ottimo rapporto con vostro cugino, il re Felipe VI, con il quale collaborate, cosa ne pensate di lui in relazione ai recenti eventi in Spagna?

Come spagnolo, non potrei essere più fortunato ad avere questo Re e anche il precedente. Negli ultimi eventi ha dimostrato di essere il punto di unione di tutti gli spagnoli.

***Vostro figlio S.A.R. Don Giacomo, Duca di Noto, che spesso ha visitato il Sud d'Italia, ha detto molte volte di sentirsi come a casa lì e di amare questi luoghi e la loro gente, che lo accolgono con affetto e simpatia. Un legame ancestrale con il Sud d'Italia, con cui i vostri antenati si definivano napoletani. Anche voi vi sentite un po' "napolitano"?***

Ci piace sempre venire in "Italia", la terra dei nostri antenati, chiunque abbia radici solide non può dimenticarle. Nel gennaio 2014, mio figlio Giacomo ed io eravamo a Napoli per la cerimonia di beatificazione della Regina Maria Cristina di Savoia.

Il 25 aprile 2015 eravamo a Roma partecipando al Solenne Pontificale di San Giorgio.

Nel 2016, abbiamo visitato l'Italia due volte, il 16 aprile ho partecipato al Pellegrinaggio Internazionale dell'Ordine Costantiniano a Roma, in seguito alla chiamata di S.S. Papa Francesco, e il 9 giugno 2016, Sua Santità Papa Francesco ci ha ricevuto in udienza privata a tutta la famiglia. Sofia e io eravamo con il nostro primogenito figlio S.A.R. il Duca di Noto e tutti i suoi fratelli, accompagnati dalla mia cara madre S.A.R. Donna Anna d'Orleans, Duchessa Vedova di Calabria, Principessa di Francia. Vivemmo momenti di grande emozione e raccoglimento quando Sua Santità il Papa ha

benedetto l'intera famiglia.

Nel maggio 2017 eravamo nella meravigliosa Palermo per il Solenne Pontificale di San Giorgio, che si è svolto nella suggestiva Cappella Palatina. Sono stato felice di vedere molte persone e numerosi Cavalieri dell'Ordine da tutte le delegazioni. È stato molto commovente.

Quest'anno 2018 eravamo il 7 aprile a presiedere il Solenne Pontificale e torneremo a settembre.

Mio figlio Giacomo, Duca di Noto, è stato in Italia in molte occasioni tra le altre per consegnare i premi "Duca di Capua" e "Francesco II di Borbone" a Caserta.

In tutte queste visite, a Roma, Napoli e Palermo, ho avuto l'opportunità di stringere la mano, salutare e scambiare impressioni con molti amici. Ho visto la gioia e l'affetto che mostrano verso la mia famiglia e me. Sempre mi riempio di gioia nel vedere la simpatia dei "napolitani" e siciliani verso la mia famiglia e verso me per quello che rappresentiamo: un'importante eredità di valori e tradizioni.

Il mio ruolo istituzionale richiede che io sia testimone nel mondo di molte persone oneste e eccellenti di questa Italia. Il Sud ha dato molto per l'Italia ed è bello che sia valutato per quello che vale veramente. Non dovremmo guardare indietro con nostalgia del passato, ma farne tesoro. Guardo avanti e il mio impegno è verso il futuro, per vedere le differenze socio-economiche, che ancora esistono, appianate. Questo meraviglioso paese se lo merita davvero. Ecco perché posso dire di sentirmi "napolitano". Quindi spero di tornare alla mia amata Napoli molto presto.

***Parlando della vostra famiglia, c'è anche una dolorosa disputa con vostro cugino del ramo minore, S.A.R. il duca di Castro, che sembrava essere finita con la beatificazione di Maria Cristina di Savoia. Cosa ne pensate delle controversie che ancora esistono?***

Sempre nel rispetto del rigore della condotta e della parola data, come mi ha insegnato mio padre, ho cercato di evitare qualsiasi controversia. Dopo la rottura dell'accordo del 2014 da parte di mio cugino, S.A.R. il duca di Castro, mi limito a ricordargli il patto firmato da entrambi. Per rispetto dell'impegno assunto nel gennaio 2014, di non attaccarci o ostacolarci gli uni con gli altri, ho rispettato la mia parola e non ho risposto alle sue provocazioni.

***A questo punto, dobbiamo pensare che la disputa sia tra il ramo spagnolo e il ramo napoletano?***

Non è esatto. In realtà, la disputa è tra i rami spagnolo e francese. Non dobbiamo dimenticare il fatto storico che i due rami hanno origini napoletane. La disputa iniziò nel 1960, dopo la morte di Don Fernando Pio di Borbone con la proclamazione, dopo un mese, del Capo della Casa Reale, da parte di mio nonno l'Infante Don Alfonso, nel rispetto della tradizione familiare. Don Ranieri, che era il quarto figlio del Conte di Caserta, non riconobbe questa situazione. Su questo punto si pronunciò anche il Consiglio di Stato, così come la Reale Accademia di Giurisprudenza e Legislazione, il Ministero della Giustizia, quello degli Affari Esteri e l'Istituto Salazar e Castro.

***Ma suo cugino afferma di essere l'unico erede al trono del Regno delle Due Sicilie***

Io non rivendico alcun trono oggi inesistente. Vede, per essere realistici, ognuno deve fare del suo meglio nelle sue possibilità. Il mio lavoro è quello di esercitare con dignità la carica di Capo della Real Casa delle Due Sicilie, il che significa essenzialmente portare avanti con grande responsabilità e correttezza, un insieme di valori e tradizioni, per quanto riguarda le nostre radici cristiane, e sottolineando il servizio verso il prossimo, pensando specialmente al benessere del popolo del Sud d'Italia.

Ci sono tre funzioni completamente diverse, con norme specifiche, il Gran Magistero del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, il Capo della Casa di Borbone delle Due Sicilie e la titolarità al trono delle Due Sicilie.

A partire dal Gran Magistero del Sacro Ordine Costantiniano di San Giorgio, questa carica è strettamente trasmessa dalla primogenitura maschile. Il mio bisnonno non ha mai rinunciato a questo Magistero, così alla morte di mio padre, è ricaduto sulla mia persona.

Per quanto riguarda la posizione di Capo della Real Casa di Borbone Due Sicilie, questa si eredita sempre per primogenitura maschile. Il mio bisnonno, l'Infante Don Carlos, non ha mai rinunciato a questa condizione. Ergo, entrambe le domande sono inconfutabilmente insindacabili da parte di mio

cugino.

Il terzo punto relativo al diritto al trono delle Due Sicilie, devo dire che in realtà il mio bisnonno nel 1900 ha firmato una rinuncia "sub condicione" e vincolata alle regole della Prammatica Sanzione del Re Carlo III del 1759. Questa rinuncia è inefficace, dato che le condizioni fondamentali non si compiono. A questo proposito, c'è anche una risoluzione del Consiglio di Stato, la no. 45.823 / JR, del 2 febbraio 1984, che non lascia spazio a dubbi.

*Cosa direste a vostro cugino se fosse presente?*

Posso sembrare ripetitivo, ma come ho detto, in altre interviste, auguro il meglio a lui e alla sua famiglia. Ribadisco che sono sempre disponibile al dialogo.

*Cambiando tema, possiamo sperare di vederla qualche volta in vacanza con la sua famiglia da qualche parte nel Sud?*

È qualcosa che vorrei e sono sicuro che un giorno lo farò.

*In conclusione voi avete una buona squadra in famiglia, composta da non meno di quattro maschi e tre femmine. Per quanto riguarda voi e vostra moglie, potrebbero essere una grande spinta per la promozione del Sud d'Italia. Continueranno a essere coinvolti nelle future relazioni con il nostro paese?*

Come ho detto prima, mi piacerebbe. Come potete immaginare, la logistica di una grande famiglia di nove membri è complicata quando si tratta di organizzare le vacanze, soprattutto quando si tratta di bambini piccoli.

Ci godiamo le nostre vacanze dividendole per dividerle in famiglia, alcuni giorni con mia madre, sorelle, cognati e nipoti nella nostra tenuta di famiglia. Un'altra parte siamo soliti passarla nelle montagne austriache, dove abbiamo una casa di famiglia da cinque generazioni. Non escludiamo di cercare dove stabilirci per le vacanze nel Sud Italia, dove i nostri figli possono socializzare con i bambini della loro età e imparare l'italiano come mio figlio maggiore.

(segue scansione)

L'INTERVISTA Dal 2015 è il Capo della Real Casa delle Due Sicilie, vive in Spagna ma è spesso con la famiglia nel Belpaese

# Don Pedro e l'amore per l'Italia

DI FRANCESCO ALFREDO SCHILLARÒ

**S**ua Altezza Reale il Principe Don Pedro di Borbone Due Sicilie, Duca di Calabria, Conte di Caserta, Gran Maestro del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Capo della Real Casa delle Due Sicilie (titoli che gli appartengono, in primo luogo, per essere il primogenito dei Farnese e, in secondo luogo, come discendente primogenito dei Sovrani delle Due Sicilie), è succeduto nel 2014 al padre, S.A.R. Don Carlos Infante di Spagna, in qualità di Presidente del Consiglio Reale degli Ordini di Santiago, Calatrava, Alcántara e Montesa, che sono i quattro ordini militari spagnoli, ed è anche Commendatore Maggior dell'Ordine di Alcántara. Dal 5 novembre 2015, data della morte del padre, è il Capo della Real Casa delle Due Sicilie, Gran Maestro de l'Ordine Costantiniano di San Giorgio, il Reale e Insigne Ordine di San Gennaro, l'Ordine di San Giorgio della Riunione e il Reale Ordine di San Ferdinando e del Merito.

**Signore, parliamo della vostra famiglia e delle vostre attività...**  
«Dal mio matrimonio con Doña Sofía Landaluze e Melgarejo, nascono sette figli, che sono il frutto e l'orgoglio del nostro amore. Per quanto riguarda la mia azienda, è l'evoluzione della passione per la campagna e la natura che ho avuto fin dalla tenera età. Sono infatti un ingegnere agricolo e gestisco aziende di silvicoltura, agricoltura, caccia e allevamenti di bestiame. Il mio lavoro mi consente di sostenere la mia famiglia e svolgere altre attività».

**V.A.R. vive in Spagna, i vostri antenati sono tornati alla famiglia e patria di origine, ma nonostante ciò avete rafforzato i vostri legami con l'Italia e oggi si parla spesso di voi e dei vostri figli nei media. È curioso, non credete?**

«Mi piacerebbe venire molto di più in Italia, di fatto la visito tutti gli anni da un po' di tempo, ma per lavoro e impegni familiari non posso farlo tanto quanto vorrei».

**Avete anche un ottimo rapporto con vostro cugino, il re Felipe VI, con il quale collaborate, cosa ne pensate di lui in relazione ai recenti eventi in Spagna?**  
«Come spagnolo, non potrei essere più fortunato ad avere questo Re e anche il precedente. Negli ultimi eventi ha dimostrato di essere il punto di unione di tutti gli spagnoli».

**Vostro figlio S.A.R. Don Giacomo, Duca di Noto, che spesso ha visitato il Sud d'Italia, ha detto molte volte di sentirsi come a casa lì e di amare questi luoghi e la loro gente, che lo accolgono con affetto e simpatia. Un legame ancestrale con il Sud d'Italia, con cui i vostri antenati si definivano napoletani. Anche voi vi sentite un po' "napolitano"?**

«Ci piace sempre venire in "Italia", la terra dei nostri antenati, chiunque abbia radici solide non può dimenticarle. Nel gennaio 2014, mio figlio Giacomo ed io eravamo a Napoli per la cerimo-



nia di beatificazione della Regina Maria Cristina di Savoia. Il 25 aprile 2015 eravamo a Roma partecipando al Solenne Pontificale di San Giorgio Nel 2016, abbiamo visitato l'Italia due volte, il 16 aprile ho partecipato al Pellegrinaggio Internazionale dell'Ordine Costantiniano a Roma, in seguito alla chiamata di S.S. Papa Francesco, e il 9 giugno 2016, Sua Santità Papa Francesco ci ha ricevuto in udienza privata con tutta la famiglia. Sofia e io eravamo con il nostro primogenito figlio S.A.R. il Duca di Noto e tutti i suoi fratelli, accompagnati dalla mia cara madre S.A.R. Donna Anna d'Orleans, Duchessa Vedova di Calabria, Principessa di Francia. Vivemmo momenti di grande emozione e raccoglimento quando Sua Santità il Papa ha benedetto l'intera famiglia. Nel maggio 2017 eravamo nella meravigliosa Palermo per il Solenne Pontificale di San Giorgio, che si è svolto nella suggestiva Cappella Palatina. Sono stato felice di vedere molte persone e numerosi Cavalieri dell'Ordine da tutte le delegazioni. È stato molto commovente. Quest'anno 2018 eravamo il 7 aprile a presiedere il Solenne Pontificale e torneremo a settembre. Mio figlio Giacomo, Duca di Noto, è stato in Italia in molte occasioni tra le altre per consegnare i premi "Duca di Capua" e "Francesco II di Borbone" a Caserta. In tutte queste visite, a Roma, Napoli e Palermo, ho avuto l'opportunità di stringere la mano, salutare e scambiare impressioni con molti amici. Ho visto la gioia e l'affetto che mostrano verso la mia famiglia e me. Sempre mi riempio di gioia nel vedere la simpatia dei "napolitani" e siciliani verso la mia famiglia e verso me per quello che rappresentiamo: un'importante eredità di valori e tradizioni. Il mio ruolo istituzionale richiede che io sia testimone nel mondo di molte persone oneste e eccellenti di questa Italia. Il Sud ha dato molto per l'Italia ed è bello che sia valutato per quello che vale veramente. Non dovremmo guardare indietro con nostalgia del passato, ma farne tesoro. Guardo avanti e il mio impegno è verso il futuro, per vedere le differenze socio-economiche, che ancora esistono, appianate. Questo meraviglioso paese

se lo merita davvero. Ecco perché posso dire di sentirmi "napolitano". Quindi spero di tornare alla mia amata Napoli molto presto».

**Parlando della vostra famiglia, c'è anche una dolorosa disputa con vostro cugino del ramo minore, S.A.R. il duca di Castro, che sembrava essere finita con la beatificazione di Maria Cristina di Savoia. Cosa ne pensate delle controversie che ancora esistono?**

«Sempre nel rispetto del rigore della condotta e della parola data, come mi ha insegnato mio padre, ho cercato di evitare qualsiasi controversia. Dopo la rottura dell'accordo del 2014 da parte di mio cugino, S.A.R. il duca di Castro, mi limito a ricordargli il patto firmato da entrambi. Per rispetto dell'impegno assunto nel gennaio 2014, di non attaccarci o ostacolarci gli uni con gli altri, ho rispettato la mia parola e non ho risposto alle sue provocazioni».

**A questo punto, dobbiamo pensare che la disputa sia tra il ramo spagnolo e il ramo napoletano?**

«Non è esatto. In realtà, la disputa è tra i rami spagnolo e francese. Non dobbiamo dimenticare il fatto storico che i due rami hanno origini napoletane. La disputa

iniziò nel 1960, dopo la morte di Don Fernando Pio di Borbone con la proclamazione, dopo un mese, del Capo della Casa Reale, da parte di mio nonno l'Infante Don Alfonso, nel rispetto della tradizione familiare. Don Ranieri, che era il quarto figlio del Conte di Caserta, non riconobbe questa situazione. Su questo punto si pronunciò anche il Consiglio di Stato, così come la Reale Accademia di Giurisprudenza e Legislazione, il Ministero della Giustizia, quello degli Affari Esteri e l'Istituto Salazar e Castro».

**Ma suo cugino afferma di essere l'unico erede al trono del Regno delle Due Sicilie...**

«Io non rivendico alcun trono oggi inesistente. Vede, per essere realistici, ognuno deve fare del suo meglio nelle sue possibilità. Il mio lavoro è quello di esercitare con dignità la carica di Capo della Real Casa delle Due Sicilie, il che significa essenzialmente portare avanti con grande responsabilità e correttezza un insieme di valori e tradizioni, per quanto riguarda le nostre radici cristiane, e sottolineando il servizio verso il prossimo, pensando specialmente al benessere del popolo del Sud d'Italia».

**Ci sono tre funzioni completamente diverse, con norme specifiche, il Gran Magistero del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, il Capo della Casa di Borbone delle Due Sicilie e la titolarità al trono delle Due Sicilie. A partire dal Gran Magistero del Sacro Ordine Costantiniano di San Giorgio, questa carica è strettamente trasmessa dalla primogenitura maschile. Il mio bisnonno non ha mai rinunciato a questo Magistero, così alla morte di mio padre, è ricaduto sulla mia persona.**

**Per quanto riguarda la posizione di Capo della Real Casa di Borbone Due Sicilie, questa si eredita sempre per primogenitura maschile. Il mio bisnonno, l'Infante Don Carlos, non ha mai rinunciato a questa condizione. Ergo, entrambe le domande sono inconfutabilmente insindacabili da parte**

di mio cugino.

**Il terzo punto relativo al diritto al trono delle Due Sicilie, devo dire che in realtà il mio bisnonno nel 1900 ha firmato una rinuncia "sub condicione" e vincolata alle regole della Prammatica Sanzione del Re Carlo III del 1759. Questa rinuncia è inefficace, dato che le condizioni fondamentali non si compiono. A questo proposito, c'è anche una risoluzione del Consiglio di Stato, la no. 45.823 /JR, del 2 febbraio 1984, che non lascia spazio a dubbi».**

**Cosa direste a vostro cugino se fosse presente?**

«Posso sembrare ripetitivo, ma come ho detto, in altre interviste, auguro il meglio a lui e alla sua famiglia. Ribadisco che sono sempre disponibile al dialogo».

**Cambiando tema, possiamo sperare di vederla qualche volta in vacanza con la sua famiglia da qualche parte nel Sud?**

«È qualcosa che vorrei e sono sicuro che un giorno lo farò».

**In conclusione voi avete una buona squadra in famiglia, composta da non meno di quattro maschi e tre femmine. Per quanto riguarda voi e vostra moglie, potrebbero essere una grande spinta per la promozione del Sud d'Italia. Continueranno a essere coinvolti nelle future relazioni con il nostro paese?**

«Come ho detto prima, mi piacerebbe. Come potete immaginare, la logistica di una grande famiglia di nove membri è complicata quando si tratta di organizzare le vacanze, soprattutto quando si tratta di bambini piccoli. Ci godiamo le nostre vacanze dividendole per condividerle in famiglia, alcuni giorni con mia madre, sorelle, cognati e nipoti nella nostra tenuta di famiglia. Un'altra parte siamo soliti passarla nelle montagne austriache, dove abbiamo una casa di famiglia da cinque generazioni. Non escludiamo di cercare dove stabilirci per le vacanze nel Sud Italia, dove i nostri figli possono socializzare con i bambini della loro età e imparare l'italiano come mio figlio maggiore».

L'ARTISTA NAPOLETANA SI PRESENTA CON IL BRANO "COMPLICATO AMORE"

## "Un'ottima annata" per Cinzia Paglini

**Q**uando trovi qualcosa di buono, Max, devi coltivarlo, devi lasciare che cresca». Così recitava lo zio Henry (Albert Finney) nel film "Un'ottima annata", frase che si rispecchia pienamente nella cantante Cinzia Paglini (nella foto), artista napoletana eclettica e carismatica che si ripresenta sulle scene musicali attraverso la piattaforma Vevo con il brano "Complicato Amore" scritto da Armando Mango fratello del compianto Pino Mango. Una ragazza bella e bravissima, con un ottimo rapporto tra forza di volontà e umiltà per formare la graduazione perfetta di una grande artista. Coltivarlo e lasciarlo crescere, come dice lo zio

Henry, è proprio quello che ha fatto e sta facendo Cinzia che inaspettatamente torna sulle scene assecondando e rendendo felici anche i tanti fan di Mango. Un grande ritorno sancito dal successo che il singolo della Paglini ha avuto nel format "Casa Sanremo". Grazie a questo infatti la cantante napoletana sta affrontando un bel tour che attraverserà le principali città italiane.

Questo ultimo lavoro di Mango per Paglini è un prodotto che un po' si discosta dai precedenti, innanzitutto per l'impronta più "rockeggiante" dei brani, con una forte attitudine a un suono da band e ad una dimensione live. Il filo conduttore è l'amore, visto

da diverse angolazioni. Ma il vero fil-rouge, è la comunicazione in amore. In un amore che a tratti sembra rarefatto e impossibile. Una lotta continua alla resistenza, un travaglio che trova la sua massima espressione nella liricità della musica di grande qualità autoriale.

TERESA MORI

